

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2016

Uffici Area Puglia: Bari - Foggia



INDICE

Premessa – Note Esplicative sull'Informativa al Pubblico (III Pilastro)	3
Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)	5
Informativa qualitativa	5
Tavola 1.Bis: Dispositivi di Governo Societario (Art. 435 (2) CRR)	22
Informativa qualitativa	22
Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	27
Informativa qualitativa	27
Tavola 3: Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR)	27
Informativa qualitativa	27
Informativa quantitativa	30
Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	49
Informativa qualitativa	49
Informativa quantitativa	55
Tavola 5: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	57
Informativa qualitativa	57
Informativa quantitativa	61
Tavola 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	73
Informativa qualitativa	73
Informativa quantitativa	73
Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR)	78
Informativa qualitativa	78
Tavola 8: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	e79
Informativa qualitativa	<i>7</i> 9
Informativa quantitativa	81
Tavola 9: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafo	glio di
negoziazione (Art. 448 CRR)	83
Informativa qualitativa	83
Informativa quantitativa	84
Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)	85
Informativa qualitativa	85
Informativa quantitativa	85
Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	86
Informativa qualitativa	86
Informativa quantitativa	86



III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2016

Premessa – Note Esplicative sull'Informativa al Pubblico (III Pilastro)

In data 01.08.2016, con l'iscrizione di GA.FI. S,c.p.A. nell'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L'estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all'esigenza di:

- 1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
- consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La CRR è integrata da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circ. 288/2015, attraverso l'attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, differenziate rispetto a quelle previste per le banche, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su "tre pilastri":

- ✓ il "primo pilastro", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il "secondo pilastro", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ il "terzo pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.



Per ciò che attiene, in particolare, all'Informativa al Pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- √ dal Regolamento UE 575/2016 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1º gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

E' consentito inoltre omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente Documento è stato redato da Garanzia Fidi S.c.p.A. su base individuale. Il Documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi (www.qaranziafidi.com), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il Documento riprende stralci di informative già fornite nel Bilancio 2016 nonché nel Resoconto ICAAP 2016.

Salvo dove diversamente specificato, gli importi riportati nelle tavole sono espressi in migliaia di euro.

Inoltre si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 451. Si precisa infine che, come sarà puntualmente specificato nel documento, per talune tavole non è stata fornita la relativa informativa, pur se applicabile al Confidi, in quanto non rilevante in ragione della specifica operatività della Società.



Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR) Informativa qualitativa

GA.FI. S.c.p.A. è un consorzio di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. In data 05 maggio 2016, il Confidi ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica dell'esito del procedimento di istruttoria finalizzato alla iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB, mediante la trasmissione dell'apposito provvedimento con il quale la Società è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB. L'iscrizione all'Albo Unico è avvenuta poi a far data dal 01.08.2016.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1). In tale ambito il Confidi, già precedentemente all'entrata in vigore delle predette Disposizioni, ha definito un sistema di controlli caratterizzato dall'internalizzazione delle Funzioni di Controllo (Risk Management, Compliance e Internal Audit) con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli, presente nel continuo in azienda, costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo, al contempo, ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo. Il modello operativo del Confidi è finalizzato alla concessione di garanzie mutualistiche alle imprese socie della cooperativa, nonché, in via residuale a clienti non soci, su tutto il territorio nazionale attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni con i principali Istituti di Credito nonché attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per favorire la crescita delle imprese.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- ✓ nella prevalente concessione di garanzie in favore di imprese che presentano i requisiti di accesso alla controgaranzia del FCG L. 662/96 ai fini della mitigazione del rischio di credito;
- ✓ nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente la garanzia;
- ✓ nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Confidi;
- ✓ nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione;
- ✓ nell'accesso a Fondi Pubblici attraverso forme di Tranched Cover al fine di contenere il rischio di credito



Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICCAP).

Il Confidi ha adeguato il processo ICAAP al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale di Basilea 3 e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- ✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 Requisiti di capitale".

Mappatura dei Rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il Confidi ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- √ del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo del Confidi;
- √ dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- √ degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ dell'ipotesi di completamento dell'operazione di Fusione per Incorporazione del Confidi Regione Campania approvata dall'Assemblea dei Soci in data 16.12.2016.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di Vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Confidi ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella relativa gestione nonché i presidi di controlli interni individuati.

Ebbene, in relazione alle attività tipiche esercitate, il Confidi è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- ✓ rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- ✓ rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;



- ✓ rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- ✓ rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- ✓ rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- ✓ rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- ✓ rischio strategico che dipende dalla eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- ✓ rischio reputazionale, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
- ✓ rischio connesso alla gestione dei Fondi Pubblici, introdotto dalla Banca d'Italia con la Circ. 288/15 e insito nei rischi operativo e reputazionale.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale) sono valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio.

Per i rischi quantificabili (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse) si fa, invece, riferimento alle metodologie di misurazione previste dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 288/15, CRR). Il rischio residuo infine, oltre ad essere valutato attraverso indicatori di efficienza ed efficacia dello strumento di mitigazione del rischio di credito è stato quantificato sulla base di una metodologia interna condivisa con l'Autorità di Vigilanza.

Governo societario: ruoli e responsabilità

Gli assetti di governo societario, l'organizzazione amministrativa e contabile e il sistema dei controlli interni del Confidi costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale ("sistema di governo e di controllo").

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separatezza delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, contenere le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici nonché delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

definisce e approva:

In tale ambito:

- ✓ il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;

approva:

- ✓ la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- ✓ il processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, prevenire o attenuare tutti i rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione del Confidi verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
- ✓ il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
- ✓ i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
- ✓ il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;

> assicura che:

- ✓ con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi di cui alla Sez. I, par. 6 della Circ. 288/15 e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business del Confidi; in tale ambito, si assicura, tra l'altro, che:
 - i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;



- la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantirne la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
- sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
- ✓ l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dalla Sez. III della Circ. 288/15 e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa del Confidi e coerente con gli indirizzi strategici;
- ✓ le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- > adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- > verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;
- > nel caso in cui il Confidi operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
- > con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- > stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigila sulla sua adeguatezza;
- > con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito:

- \[
 \text{è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dalle Sez. I, par. 6 e Sez. III della Circ. 288/15;
- ✓ definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti



- siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- ✓ coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ✓ definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- ✓ pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- ✓ definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- ✓ definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- √ definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- ✓ assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- ✓ adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- ✓ con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia
 rispondente agli indirizzi strategici e che: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni
 prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
 sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle
 funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate
 dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività
 gestionale.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- ✓ vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- √ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
 accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato
 coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni
 coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- √ vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- √ valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- ✓ promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.



Tale Organo è sempre preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio Sindacale svolge, inoltre, le funzioni dell'organismo di vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – vigilando quindi sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota l'intermediario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- √ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- √ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, il Confidi ha istituito i seguenti livelli di controllo:

- ✓ controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di garanzie e le altre attività esercitate dal Confidi;
- ✓ controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, assegnati alle funzioni di Risk Management e di Compliance, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- ✓ controlli di terzo livello assegnati alla funzione di Internal Audit, volta a individuare violazioni delle
 procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza,
 l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei
 controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla
 natura e all'intensità dei rischi.



Il Confidi ha istituito i controlli di linea demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Le Unità Operative responsabili dei **controlli di linea** sono individuate principalmente nelle seguenti Aree:

- 1. Segreteria Generale;
- 2. Area Garanzie e Commerciale;
- 3. Area Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza;
- 4. Ufficio Monitoraggio;
- 5. Area Legale e Contenzioso;
- 6. Area Controgaranzie.

Tra queste si indicano le attività e i compiti specifici delle principali aree aziendali.

L'Area Garanzie e Commerciale rappresenta il fulcro dell'attività e del core business del Confidi. Essa ha il compito di:

- ✓ dirigere, coordinare e controllare, nel rispetto degli indirizzi e delle politiche aziendali, la gestione globale inerente agli impieghi, attraverso l'analisi del merito creditizio, la valutazione del rischio che si assume, il perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti ad esse relativi.
- ✓ assicurare il rispetto della normativa di Vigilanza in materia creditizia, particolarmente per quanto riguarda il controllo dei "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati.
- ✓ partecipare alla formazione del Budget aziendale, per quanto di propria competenza, definendo gli obbiettivi di ciascun settore e verificandone il rispetto nel corso dell'esercizio;
- ✓ coordinare l'attività commerciale della rete rappresentata dai Gestori presenti sulle varie Filiali del Confidi, e verifica sistematicamente i risultati in termini di volumi, qualità dell'immagine e del servizio reso, rischi assunti. Attua la corretta allocazione qualitativa e quantitativa delle risorse di filiale, al fine di garantirne la costante operatività.
- ✓ gestire i rapporti con le banche ed enti convenzionati;
- ✓ assicurare l'adeguatezza del sistema d'offerta del Confidi alle attese delle imprese socie o potenzialmente socie, al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti in termini di volumi, redditività, mitigazione dei rischi.



L'**Ufficio Monitoraggio** è preposto al monitoraggio del credito garantito.

L'Ufficio si serve di diversi strumenti per effettuare le proprie attività e si coordina nel continuo con i Gestori delle singole Imprese oggetto di monitoraggio, oltre che con gli Istituti Finanziatori.

Gli strumenti utilizzati sono:

- ✓ Tabulati forniti mensilmente dagli Istituti Finanziatori sulla base delle Convenzioni sottoscritte;
- ✓ piattaforme web messe a disposizione dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ Comunicazioni ufficiali trasmesse dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ Flusso di Ritorno della Centrale Rischi Banca d'Italia;
- ✓ Comunicazioni inviate al Confidi da Banca d'Italia attraverso il servizio centralizzato dei rischi.

L'attività svolta dall'Ufficio Monitoraggio ha un triplice obiettivo:

- ✓ Aggiornare i dati andamentali interni relativi al finanziamento garantito
- ✓ Proporre, di concerto con i singoli Gestori, le azioni da svolgere nei confronti delle Imprese garantite finalizzate al ripristino delle condizioni di regolarità del rapporto
- ✓ Valutare di concerto anche con l'Ufficio Legale e Contenzioso, la classificazione della clientela sulla base delle categorie di deterioramento individuate da Banca d'Italia

Sulla base delle valutazioni svolte dall'Ufficio Monitoraggio e CR, gli Organi aziendali sono poi chiamati a deliberare le variazioni di status della clientela.

L'Area Legale e Contenzioso provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza/inadempienza, assicurando un'efficace azione per il recupero del credito, fornisce assistenza e consulenza in materia legale alle altre unità operative, si occupa della predisposizione e revisione delle convenzioni con Istituti bancari e finanziari, Enti Pubblici, Mediatori creditizi, altre controparti.

In materia di gestione del contenzioso si occupa di:

- ✓ Gestione delle posizioni in sofferenza con l'obiettivo, anche con l'ausilio di legali esterni, di tutelare gli interessi del Confidi;
- ✓ Pareri su proposte di transazioni giudiziali ed extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso presentati da clienti per la sistemazione di crediti da recuperare;
- ✓ Pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- ✓ Assistenza alle altre unità operative in tema di istruzioni di Vigilanza, di prescrizioni di legge e di statuto, di disposizioni interne;
- ✓ Verifica il processo preordinato all'eventuale pagamento delle escussioni da parte degli Istituti bancari e finanziari;
- ✓ Cura le procedure di richiesta di copertura e pagamento da parte dei controgaranti;

In materia di assistenza legale di occupa di:



- ✓ Raccolta, studio e archiviazione di documentazione legale e giurisprudenziale che interessi l'attività del Confidi, e trasmissione di informativa al riguardo alle unità operative interessate e fornitura, ove necessario, di interpretazioni e chiarimenti;
- ✓ Predisposizione di istanze, atti, ricorsi amministrativi per la tutela dei diritti e degli interessi del Confidi;
- ✓ Cura l'aggiornamento e la verifica dei contratti che impegnano il Confidi;

Le unità responsabili dei **controlli di secondo livello** sono individuate principalmente nelle seguenti Funzioni:

- 1. Compliance
- 2. Risk Management
- 3. Interna Audit
- 4. Antiriciclaggio

La funzione di **Compliance** valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne applicabili al Confidi. A tal fine:

- ✓ identifica nel continuo le norme applicabili al Confidi e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- ✓ propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- ✓ predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- ✓ verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- ✓ promuove consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali del Confidi in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di Compliance è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che il Confidi intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La funzione di **Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito:

✓ collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché
delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel
continuo;



- √ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- ✓ monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- √ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La funzione di **Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

L'Internal Audit, in base a un piano di audit approvato dal CdA, valuta:

- ✓ la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- ✓ l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- ✓ l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- ✓ la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi:
- √ la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- √ il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ✓ il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- ✓ la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

La funzione **Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Cura tutte le attività inerenti la "Normativa Antiriciclaggio" assicurando in particolare:

- √ il costante monitoraggio della completezza delle informazioni, per le operazioni rientranti fra quelle soggette a segnalazione, che devono essere correttamente conservate nell'Archivio Unico Informatico;
- √ la sistemazione di tutte le operazioni rilevate in modo incompleto;
- ✓ la verifica che le segnalazioni vengano inviate all'UIF nel rispetto dei tempi previsti;



- ✓ la conservazione delle ricevute di avvenuto invio della segnalazione;
- √ l'approfondimento delle operazioni rilevate;
- ✓ la verifica del corretto inserimento dei dati nel Registro Unico Informatico e della correttezza della procedura di segnalazione delle operazioni sospette.

Le funzioni di controllo sono indipendenti tra loro e concorrono alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi. Pur essendo, tuttavia, indipendenti, le Funzioni collaborano tra loro al fine di garantire un adeguato flusso informativo che consenta l'identificazione nel continuo di ulteriori rischi non valutati.

Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Nell'ambito dei rischi propri del Confidi, sono state individuate, per ciascuna tipologia di rischio, le aree interne deputate al presidio di primo livello.

Rischio di Credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti garantite.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno che:

- a. individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- b. definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, il Confidi si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, il Confidi si avvale di strumenti ricognitivi ed informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Nell'ambito del rischio di credito, il presidio di primo livello è posto in capo all'Area Garanzie e Commerciale in quanto il core business del Confidi dal quale si origina il rischio credito è il rilascio della garanzia. L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e monitoraggio.

Il processo di valutazione, erogazione e monitoraggio dei crediti si compone delle seguenti fasi:

- l'istruttoria delle richieste di garanzia;
- > la valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, supportata da un sistema di rating interno e finalizzata alla formulazione della proposta di accoglimento o di rigetto della richiesta;



- ➤ la concessione o meno della garanzia, deliberata dall'Organo competente (Comitato Esecutivo, Direttore Generale) secondo la struttura delle deleghe approvata dal Consiglio di Amministrazione, ovvero dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- > il controllo andamentale delle garanzie e la relativa classificazione nelle categorie previste dalle disposizioni di vigilanza;
- > la gestione delle posizioni per cui sia stata ricevuta la richiesta di escussione;
- > l'attività di recupero crediti rivenienti dalla escussione delle garanzie.

Il presidio di secondo livello è invece affidato alla funzione di Risk Management, la quale è chiamata a condurre controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Nell'ambito del Rischio di Credito la Funzione fornisce, inoltre, pareri in merito all'avvio di nuove attività o all'ingresso in nuovi settori/mercati/territori eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Confidi utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3:

- ✓ rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- ✓ applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio".

Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da



errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, ivi incluso quello connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi utilizzala metodologia base (Basic Indicator Approach – BIA) prevista dalle Disposizioni di Vigilanza. Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16 - Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività del Confidi. Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- ✓ le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- ✓ la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- ✓ l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il Rischio di Concentrazione, così come per il Rischio di Credito, trova il suo presidio di primo livello nell'Area Garanzie e Commerciale e nel relativo Processo Creditizio, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione della garanzia per gruppi di clienti connessi. La policy creditizia del Confidi, infatti, individua dei limiti interni al rilascio di garanzie per Gruppi di Imprese.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Confidi utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni in stato di default" e "altre esposizioni".



Rischio di Tasso di Interesse - Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 9 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui il Confidi, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Per il Confidi il rischio di liquidità è connesso principalmente all'andamento delle richieste di escussione da parte degli istituti di credito relativamente alle controparti deteriorate garantite.

A tale riguardo, il CdA del Confidi ha approvato il Contingency Funding Plan che definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità individuando specifici "indicatori di pre-allarme" utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori sono rappresentati:

- √ dall'andamento delle richieste di escussione da parte delle banche;
- √ dall'andamento dei recuperi dal controgarante e delle relative tempistiche;
- √ dalle riserve di liquidità disponibili presso il Confidi per fronteggiare i propri impegni di pagamento

La liquidità del Confidi è gestita dal Direttore Generale. Il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un positivo sbilancio tra attività e passività, per cassa e fuori bilancio, che scadono entro l'anno e classificate sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale.

Dal punto di vista strutturale, il Confidi mantiene un positivo equilibrio tra attività e passività scadenti entro l'anno avendo riserve di liquidità, a vista, sufficienti per far fronte ad esigenze improvvise di liquidità di una struttura del passivo priva di indebitamento a breve termine.

Rischio Residuo

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Per Il Confidi il principale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal FCG. L'utilizzo di tale strumento presuppone che le controgaranzie rispettino i requisiti generali e specifici richiesti dalle disposizioni di vigilanza per il riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali.

Per l'utilizzo di tale strumento ai fini prudenziali è altresì indispensabile accertare il rispetto da parte del Confidi delle Disposizioni Operative del Fondo stesso sia in fase di accesso alla controgaranzia, sia in fase di liquidazione della stessa a seguito di inadempimento del soggetto beneficiario finale.



Si è, pertanto, provveduto a verificare la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. Il rischio Residuo è valutato sulla base di indicatori di efficienza e di efficacia dello strumento ai fini del contenimento del rischio di credito. E' altresì misurato in termini di capitale interno sulla base del tasso di inefficacia osservato su base storico-statistica applicato all'importo delle esposizioni in stato di default oggetto di traslazione del rischio di credito.

Il tasso di inefficacia dello strumento rilevato nell'ultimo triennio è pari allo 0,3%.

Rischio Strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio Strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le linee strategiche cui il Confidi deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- √ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili in termini di assunzioni di rischio;
- ✓ il Direttore Generale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Rischio Strategico è poi valutato sulla base dell'andamento delle performance relative al profilo produttivo, al profilo economico, al profilo di rischiosità ed al profilo patrimoniale in un'ottica di sana e prudente gestione, avuto riguardo ai rischi fronteggiabili con il patrimonio aziendale ed alla conformità dei processi svolti alle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, all'efficacia ed all'efficienza dei processi stessi.

Rischio Reputazionale

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte delle imprese, delle controparti, delle autorità regolamentari e di vigilanza. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- √ alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- √ all'adequata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- √ allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio



In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla definizione di chiare procedure in termini di Trasparenza e alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Rischio connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici

Il Rischio connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici non è trattato separatamente rispetto agli altri Rischi cui il Confidi è esposto bensì in maniera trasversale all'interno di tutti i rischi aziendali ed in particolare quelli operativi e reputazionali.

Infatti, la Circ. 288/15, ha imposto agli Intermediari che gestiscono Fondi Pubblici, e quindi anche al nostro Confidi, la definizione di specifici presidi di rischio e la definizione, in un apposito regolamento interno sottoposto a revisione periodica, di competenze e responsabilità proprie delle unità coinvolte nelle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

Considerato il recente incremento dell'attività del Confidi per il tramite di fondi regionali, è stata individuata una specifica area, all'interno della quale è stata allocata una risorsa, deputata alla gestione e al monitoraggio di tutti i fondi pubblici attualmente in gestione presso il Confidi.

Il controllo dei rischi quindi trova il suo primo presidio all'interno dell'Area Agevolazioni Pubbliche responsabile del rispetto di ogni singolo Bando Pubblico cui il Confidi ha aderito.

Il presidio di secondo livello è assicurato dalle Funzioni di Controlli Rischi (Risk Mangement e Compliance), che effettueranno specifici controlli inerenti le operatività con Fondi Pubblici e valuteranno eventuali rischi – operativi, legali e reputazionali – che tali attività comportano.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2016" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.



Tavola 1.Bis: Dispositivi di Governo Societario (Art. 435 (2) CRR) Informativa qualitativa

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dagli artt. 23 al 34 dello statuto sociale, consultabile sul sito del Confidi <u>www.garanziafidi.com</u>, nella Sezione "Organi Sociali, Statuto e Codice Etico".

Conformemente alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la "funzione di supervisione strategica", individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e prevedendo al loro riesame periodico al fine di assicurare l'efficacia nel tempo; al Consiglio di Amministrazione spettano anche funzioni di delibera per concessione e revoca di garanzie;
- ✓ il Collegio Sindacale, svolgendo la "funzione di controllo", valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

E' istituito inoltre un Comitato Esecutivo composto da un minimo di 4 a un massimo di 6 membri, tra cui il Presidente del Consiglio di Amministrazione, cui sono stati conferiti i seguenti poteri:

- ✓ deliberare sulla concessione di garanzie e sottoscrivere le stesse, nel rispetto degli orientamenti e delle politiche di gestione del rischio stabiliti dal CDA, per importi superiori ad € 35.000 ed entro il limite massimo di € 150.000, al netto di eventuali controgaranzie ricevute. Le richieste dirette e indirette (anche per interposta persona) di garanzia, riguardanti i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, controllo e direzione presso la Società, sono in ogni caso, di competenza esclusiva del CDA;
- ✓ revocare le garanzie concesse dallo stesso Comitato Esecutivo.

Composizione degli Organi di Governo Societario

Lo Statuto del Confidi prevede che il **Consiglio di Amministrazione**, nominato dall'Assemblea dei Soci, sia formato dal Presidente e da un numero variabile da 8 a 10 Consiglieri. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Caputo Rosario
Vice Presidente	Di Gennaro Giuseppe
Consigliere	Canzano Francesco
Consigliere	Del Monaco Salvatore
Consigliere	Frabbrocini Raffaele
Consigliere	Ianniciello Catello
Consigliere	Marzano Francesco
Consigliere	Varricchio Carlo



Il **Collegio Sindacale**, nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da nr. 5 membri, tra cui il Presidente e n. 2 supplenti. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la sequente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente del Collegio Sindacale	Mastroianni Mauro
Sindaco Effettivo	Monaco Giovanni
Sindaco Effettivo	Rossetti Francesco
Sindaco Supplente	Santonastaso Rossana
Sindaco Supplente	Gentile Giovanni

Tutti gli Esponenti Aziendali debbono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle loro funzioni. Essi devono, inoltre, possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148, terzo comma, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e successive modifiche.

Ai sensi dell'art 435, comma2, del Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR), vengono fornite le seguenti ulteriori informazioni.

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione

All'interno del Confidi, il Consiglio di Amministrazione riveste anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione dando esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo di Gestione è quindi rappresentato da tutti gli amministratori del Confidi e dal Direttore Generale.

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Al fine di determinare la composizione qualitativa dell'organo amministrativo/di gestione si fa riferimento al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 18 Marzo 1998 n. 161 recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli Esponenti Aziendali, ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto svolgimento dei propri compiti.

In occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche sociali, avvenuto con delibera assembleare in data 13.05.2016, è stato verificato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Esponenti Aziendali.

Il quadro complessivo delle effettive competenze ed esperienze dei membri dell'Organo di amministrazione/gestione è sintetizzato nello schema di seguito riportato.



Carica	Cognome e Nome	Requisiti di Professionalità
Presidente	Caputo Rosario	Sig. Caputo Rosario nato a Napoli (NA) il 04.11.1958 e residente in Via Diaz n.139 – Portici (NA). Dal 19/10/1995 a tutt'oggi la carica di Amministratore Delegato presso I.B.G. Sud SPA.; dal 15/12/1999 al 15/12/2004 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Confidi Caserta; dal 26/03/2001 al 19/07/2006 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Consorzio Campania Fidi; dal 19/06/2003 al 08/05/2009 la carica di Consigliere presso la Banca della Campania Spa; dal 18/03/2004 al 27/06/2006 la carica di Consigliere presso Intergaranzia Italia scrl; dal 2005 al 2011 la carica di Vice-Presidente di Federconfidi; dal 15/12/2004 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione presso Ga.Fi. scpa
Vice Presidente	Di Gennaro Giuseppe	Sig. Di Gennaro Giuseppe nato a Napoli il 27.04.1949 e residente in Via Orazio n. 120 - Napoli.Dal 27/3/1992 a tutt'oggi la carica di Amministratore Unico presso D.G. Preziosi srl; dal 19/04/2001 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione presso Tarì scpa; dal 27/04/2001 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione T.H.S. Divisione Stagement srl; dal 15/12/2004 al 12/05/2016 la carica di Consigliere di Amministrazione presso GA.FI. Scpa; dal 13/05/2016 a tutt'oggi la carica di Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione presso Ga.Fi. scpa
Consigliere	Canzano Francesco	Sig. Canzano Francesco nato a Caserta il 05.10.1952 e residente in Via Delle Ville n.3 – Caserta. Dal 1992 a 2005 la carica di Consigliere di Amministrazione presso il Consorzio Smaltimento rifiuti Ce3; dal 1993 al 2009 la carica di Amministratore Delegato presso A.Z. Surgelati spa; dal 08/11/2002 a tutt'oggi la carica di Amministratore delegato presso la Energen srl; dal 16/02/1989 a tutt'oggi la carica di commercialista Revisore Contabile; dal 2007 al 2012 la carica di Vice Presidente, componente di Giunta presso la Camera di Commercio di Caserta; dal 28/05/2008 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione di Ga.Fi.
Consigliere	Del Monaco Salvatore	Sig. Del Monaco Salvatore nato a Maddaloni (Ce) il 09.12.1964 e ivi residente in Via Fabio Massimo n. 64. Dal 1996 a tutt'oggi imprenditorie e amministratore unico della Team Security srl; Presidente Regionale della Associazione Compagnia delle Opere Campania, per due mandati consecutivi, dal 2009 al 2015; Componente Esecutivo Nazionale della Associazione Compagnia delle Opere, dal 2011 al 2014; Componente della Giunta della CCIAA di Caserta, in rappresentanza del settore industria dal 2008 al 2012; Dal 31/07/2014 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione Ga.Fi. scpa
Consigliere	Frabbrocini Raffaele	Sig. Fabbrocini Raffaele nato a PADOVA (pd) il 28.02.1963 e residente in Via Ferdinando del Carretto 26 sc. B – Napoli (Na); dal 1994 a tutt'oggi Presidente CDA CONSVIP SCARL azienda di servizi operante nel campo della formazione professionale e manageriale; da giugno 2010 a novembre 2015 componente Consiglio Camerale presso CCIAA Napoli; da marzo 2011 a novembre 2015 Presidente CDA "laboratorio Chimico Merceologico" Azienda speciale CCIAA Napoli; dal 2005 ad oggi componente il Consiglio Direttivo Associazione Consorzio Scuole lavoro Via XX Settembre 22 Torino; dal 2000 ad oggi Presidente Consiglio di Amministrazione Fondazione Città Nuova Via Nuova Poggioreale 61 Napoli; dal 2009 ad oggi presidente consiglio di amministrazione "Consorzio Informa", Napoli; dal 2006 consigliere di amministrazione "Fondazione Città Nuova", Napoli; dal 2006 socio accomandatario della "Immobiliare Quadrifoglio sas", Napoli.
Consigliere	Ianniciello Catello	Sig. Ianniciello Catello nato a Roccapiemonte (Sa) il 03.07.1953 e residente in Via Retella IV Trav. Pal. Picasso – Capodrise (Ce); - dal 15/04/1994 a tutt'oggi svolge attività di impresa come intermediario di prodotti alimentari; dal 22/10/1997 a tutt'oggi svolge la carica di socio accomandante di "Ra.Co. di Francesco Ianniciello sas"; dal 30/04/2009 a tutt'oggi la carica di Amministratore Unico di "La Super Distribuzione Alimentare srl"; dal 01/03/2005 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione presso "Campania Team rappresentanze srl
Consigliere	Marzano Francesco	Sig. Marzano Francesco nato a Caivano (Na) il 19.09.1964 e residente in Piazza Aldo Moro n. 2 – Caserta (Ce); dal 30/03/2005 a tutt'oggi svolge la carica di Amministratore Unico della Reggia Travel srl posseduta interamente; dal 13/05/2016 ad oggi Consigliere di Amministrazione di GAFI Scpa



		Sig. Varricchio Carlo, nato a Benevento (BN) il 17.04.1966 e residente in Via F.lli Addabbo n. 7 –
		Benevento (BN). Dal 16/03/1999 a tutt'oggi la carica di Direttore Tecnico e Commerciale presso
		Costruzioni Generali Ingg. Varricchio Srl; dal 21/07/1999 al 12/03/2008 la carica di Consigliere di
		Amministrazione presso Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Benevento; dal 2000 al 2007 Presidente
		Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento; dal 2003 al 2006 e dal 2009 a maggio 2015
		la carica di Presidente presso Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni Igiene e
		Ambiente di Lavoro di Benevento e provincia (CPT); dal 2003 al 2006 e da aprile 2015 al 17/02/2016
		Consigliere di Amministrazione presso il Comitato di Gestione della Cassa Edile di Benevento; dal
		2003 al 2006 Presidente Gruppo Giovani ANCE Campania; dal 2003 al 2009 Componente del Gruppo
		Imprenditoriale per il Centro Studi dell'ANCE; dal 2005 a tutt'oggi la carica di Consigliere di
Consigliere	gliere Varricchio Carlo	Amministrazione presso Fondazione Professioni e Sviluppo; dal 2005 al 17/02/2016 Rappresentante
		presso Confindustria Campania del Comitato Regionale Gestione Fondo Occupazione Disabili della
		Regione Campania (art.45 Legge Regionale n. 18/2000); dal 2005 al 2006 la carica di Vice Presidente
		presso Sicuredil della provincia di Benevento (Ente Paritetico per la Sicurezza dei Lavori Edili); dal
		2009 al 17/02/2016 Vicepresidente di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Presidente
		della Piccola Industria di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Componente Comitato
		Piccola Industria di Confindustria Campania; dal 2009 al 17/02/2016 Componente del Consiglio
		Direttivo di ANCE Benevento; dal 11/05/2011 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione
		presso Ga.Fi. scpa; da ottobre 2011 a gennaio 2015 componente di Giunta di Confindustria
		Campania; dal 16/12/2011 a tutt'oggi la carica di consigliere camerale presso la CCIAA di Benevento;
	enerale Izzo Michele	Sig. Izzo Michele, nato a Caserta (CE) il 07.04.1961 e residente in Via Marchesiello n. 169 – Caserta
		(CE). Dal 03/1986 al 12/2004 la carica di Segretario/Direttore presso Confidi Caserta; dal 01/2005 a
Direttore Generale		tutt'oggi la carica di Direttore Generale presso Ga.Fi. scpa; dal 13/06/2012 al 05/11/2015 la carica di
Directore deficiale		Amministratore Delegato presso GAFI Service e Consulting Srl; dal 06/11/2015 ad oggi la carica di
		Amministratore Unico presso GAFI Service e Consulting Srl

c) Politiche di diversità

Al Confidi non è applicabile la specifica normativa per l'equilibrio tra i generi. Il Confidi non ha altresì adottato politiche interne di differenziazione in ordine all'età e al sesso dei membri degli organi di amministrazione e controllo.

d) Comitato di Rischio

Il Confidi non ha istituito un Comitato di rischio distinto dal Consiglio di Amministrazione.

Vi è, peraltro, un Comitato Esecutivo costituito da nr 4 membri eletti tra gli amministratori con esclusive competenze deliberative in ordine al rilascio di garanzie nei limiti di determinati importi.

Alla data di riferimento del presente documento, il Comitato era composto dai seguenti membri:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Caputo Rosario
Membro del Comitato Esecutivo	Di Gennaro Giuseppe
Membro del Comitato Esecutivo	Canzano Francesco
Membro del Comitato Esecutivo	Del Monaco Salvatore

Il Comitato si è riunito nel corso del 2016 nr. 9 volte.

e) Flussi Informativi

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività del



Confidi, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Assumono rilievo efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni Aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi, oltre che un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, il Confidi, ha approvato il "Regolamento dei Flussi Informativi" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

Il contenuto e la frequenza delle informative trasmesse agli Organi è contenuto inoltre nel "Piano delle Attività" predisposto annualmente da ciascuna delle Funzioni aziendali di controllo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione delle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.



Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR) Informativa qualitativa

Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è GA.FI. Soc. Coop. p. A., società cooperativa per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive.

Tavola 3: Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR) Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, la cui applicazione al comparto degli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del T.U.B. è stata sancita dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio



supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- √ capitale sociale,
- √ riserve di utili e di capitale,
- √ "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- ✓ deduzioni, quali le altre attività immateriali e le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1166,67% che il Confidi ha scelto di dedurre.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dal Confidi;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dal Confidi né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Confidi;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione del Confidi, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da società cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, il Confidi può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta al Confidi di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono allo stesso di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dal Confidi, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi e gli eventuali requisiti patrimoniali specifici. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza del Confidi;



- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi in quanto applicabili in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico del Confidi l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite del Confidi nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Confidi nel caso di sua liquidazione;
- conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue del Confidi limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte del Confidi o sue filiazioni; l'impresa madre del Confidi o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle società cooperative, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- in caso di insolvenza o di liquidazione del Confidi, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto del Confidi prevede l'emissione di quote sociali integrative e prive di diritti di voto per gli associati ai quali sono rilasciate garanzie il cui valore nominale eccede la soglia di 150 mila euro: tali strumenti sono inclusi nel CET 1 del Confidi in quanto risultano rispettate le condizioni dinanzi illustrate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".



Come già anticipato, tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non può emettere strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 del Confidi in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del "regime transitorio" sugli aggregati dei fondi propri del Confidi, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 non sono stati rilevati impatti in quanto il Confidi non deteneva aggregati assoggettati alla citata disciplina transitoria.

Tutto ciò premesso, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e dei fondi propri rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti alla data del 31 dicembre 2016 e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 6% dell'esposizione complessiva ai rischi del Confidi alla medesima data:

- ✓ il coefficiente di capitale primario (CET 1 *ratio*) del Confidi si ragguaglia al 14,46% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 2.073 mila;
- ✓ il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del Confidi si ragguaglia anch'esso al 14,46% e configura pertanto una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 2.073 mila, in quanto il Confidi non detiene come detto strumenti di AT 1 né di T 2.

Informativa quantitativa

Il prospetto seguente riepiloga la composizione dei fondi propri del Confidi alla data del 31 dicembre 2016.

TAVOLA 3.1 – Composizione dei Fondi Propri

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.625
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	



C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	3.625
D. Elementi da dedurre dal CET1	83
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	3.542
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	
transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- 0)	
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	3.542

Le tavole seguenti forniscono, rispettivamente in forma sintetica ed analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei fondi propri del Confidi.

TAVOLA 3.2 – Prospetto sintetico di riconciliazione

	Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	0	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario:	7	
	partecipazioni non significative	,	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
60.	Crediti verso banche	12.504	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
70.	Crediti verso clientela	5.882	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		



	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
80.	Derivati di copertura		
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di		
90.	copertura generica (+/-)		
100.	Partecipazioni	70	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario		
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	Attività materiali	128	
120.	Attività immateriali	6	(6)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali		
	di cui: altre attività immateriali	6	(6)
130.	Attività fiscali	38	
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze		
	temporanee		
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze		
	temporanee		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	
150.	Altre attività	618	
	Totale dell'attivo	19.254	(6)

	Voci del passivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	-	
	di cui: passività subordinate		
20.	Debiti verso clientela	8.249	
	di cui: passività subordinate		
30.	Titoli in circolazione	-	
	di cui: passività subordinate		
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	
	di cui: passività subordinate		
60.	Derivati di copertura	-	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di	_	
70.	copertura generica (+/-)		
80.	Passività fiscali	-	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100.	Altre passività	7.137	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	243	
120.	Fondi per rischi e oneri	-	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
130.	Riserve da valutazione	-	
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti		
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		



	Totale del passivo e del patrimonio netto	19.255	3.626
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(2.873)	(2.873)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.873)	
190.	Azioni proprie (-)	0	
	di cui: altre azioni	-	
	di cui: azioni ordinarie	772	772
180.	Capitale	772	
170.	Sovrapprezzi di emissione	-	
165.	Acconti su dividendi (-)	-	
160.	Riserve	5.727	5.727
	di cui: strumenti computati		
150.	Strumenti di capitale	-	
	di cui: computate in regime di grandfathering		
140.	Azioni rimborsabili	-	
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura investimenti esteri		

TAVOLA 3.3 - Prospetto analitico di riconciliazione

Voci dell'attivo PROSPETTO ANALITICO			Importi ricondotti nei fondi propri del Confidi			
		Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	
10.	Cassa e disponibilità liquide	0				
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la					
	banca detiene una partecipazione reciproca					
	- strumenti di CET 1					
	- strumenti di AT 1 - strumenti di T 2					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti					
	del settore finanziario nei confronti dei quali la					
	banca detiene investimenti significativi					
	- strumenti di CET 1					
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10%					
	ex art. 48, par. 1					
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15%					
	ex art. 470, par. 2					
	- strumenti di AT 1					
	- strumenti di T 2					
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti					
	del settore finanziario nei confronti dei quali la					
	banca non detiene investimenti significativi					
	- strumenti di CET 1					
	- strumenti di AT 1					



- strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione 30. Attività finanziarie valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2

di cui: posizioni verso la cartolarizzazione

Attività finanziarie detenute sino alla

50.



di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		scadenza		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di T 2 di cui: strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso banche 12.504 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca adetiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nel confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - str		del settore finanziario nei confronti dei quali la		
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di T 2 di cui: sposizioni verso la cartolarizzazione 7. Crediti verso banche 12.504 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca no detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti de		- strumenti di T 2		
banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione 1. Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione 1. Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei c		di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti		
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso banche 12.504 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela 5.882 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		banca detiene investimenti significativi		
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso banche di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di Capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Derivati di coperura One partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività 70 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la ci cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la ci ci strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la ci ci strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la ci ci strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Dartecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la	50.		12 504	
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) 0. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la	00.		12.504	
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: sposizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca		
banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca ron detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		banca detiene investimenti significativi		
banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti		
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		banca non detiene investimenti significativi		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Dartecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		- strumenti di T 2		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Derivati di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la				
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni 70 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la	0.		5.882	
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) 0. Partecipazioni 70 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca		
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni 70 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi		
del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni 70 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione Derivati di coperura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		del settore finanziario nei confronti dei quali la		
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		- strumenti di T 2		
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Dertecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la		di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
 finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la) .	Derivati di coperura		
(+/-) Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la				
O. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la	0.			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la			70	
del settore finanziario nei confronti dei quali la	00.		/0	
		del settore finanziario nei confronti dei quali la		
- strumenti di CET 1		- strumenti di CET 1		



110.	Attività materiali	128			
120.	Attività immateriali	6	(6)		
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto				
	delle relative passività fiscali				
130.	Attività fiscali	38			
	a) correnti	38			
	b) anticipate				
	di cui: basate sulla redditività futura ma non				
	rivenienti da differenze temporanee (al netto				
	delle relative passività fiscali)				
	di cui: basate sulla redditività futura e				
	rivenienti da differenze temporanee (al netto				
	delle relative passività fiscali)				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10%				
	ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15%				
	ex art. 470, par. 2				
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in				
140.	via di dismissione				
150.	Altre attività	618			
	Totale dell'attivo	19.254	(6)	0	0

Voci del passivo PROSPETTO ANALITICO		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri del Confidi			
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	
10.	Debiti verso banche					
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering					
20.	Debiti verso clientela	8.249				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente,					
	indirettamente, sinteticamente dalla banca o che					
	la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering					
30.	Titoli in circolazione					



di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering 40. Passività finanziarie di negoziazione 50. Passività finanziarie valutate al fair value di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering 60. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle passività 70. finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)80. Passività fiscali a) correnti b) differite Passività associate ad attività in via di 90. dismissione 100. Altre passività 7.137 Trattamento di fine rapporto del personale 243 110. 120. Fondi per rischi e oneri a) quiescenza e obblighi simili di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca b) altri fondi 130. Riserve da valutazione di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato di cui: saldo riserva piani a benefici definiti di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri di cui: saldo riserva differenze di cambio

di cui: saldo copertura flussi finanziari



	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio				
	AFS				
	di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS				
140.	Azioni rimborsabili				
	di cui: oggetto di grandfathering				
150.	Strumenti di capitale				
	di cui: computati nei fondi propri della banca non				
	oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti				
	propri detenuti direttamente, indirettamente,				
	sinteticamente dalla banca o che la banca si è				
	impegnata a riacquistare)				
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente,				
	indirettamente, sinteticamente dalla banca o che				
	la banca si è impegnata a riacquistare (non				
	oggetto di grandfathering) di cui: oggetto di grandfathering				
160.	Riserve	5.727			
100.	di cui: di utili	5.727	5.502		
	di cui: saldo positivo delle plusvalenze	3.302	3.302		
	cumulate su investimenti immobiliari e delle				
	minusvalenze su immobili ad uso funzionale				
	valutati al valore rivalutato				
	di cui: utili o perdite su passività valutati al				
	valore equo dovuti all'evoluzione del merito di				
	credito				
	di cui: altre	225	225		
165.	Acconti su dividendi (-)				
170.	Sovrapprezzi di emissione				
	di cui: su azioni ordinarie				
	di cui: su azioni privilegiate non oggetto di				
	grandfathering				
	di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
180.	Capitale	772			
180.	di cui: azioni ordinarie	772	772		
	di cui: azioni ordinarie di cui: azioni privilegiate non oggetto di	772	772		
	grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di				
	grandfathering				
190.	Azioni proprie (-)				
	di cui: azioni ordinarie				
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di				
	grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di				
	grandfathering				
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(2.873)			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della	(2.873)	(1.724)		
	banca	(2.073)	(11,21)		
	Totale del passivo e del patrimonio netto	19.255	4.775	0	0



	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(1.226)	-	-
Α	Rettifiche di valore supplementari				
В	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
С	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		(77)		
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(1.149)		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
н	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.4 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	GA.FI. S.c.p.a.
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Quote sociali ex art. 2525 e
,	Tipo di stramento	seguenti del Codice Civile
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	772
9	Importo nominale dello strumento	772
9a	Prezzo di emissione	772
9b	Prezzo di rimborso	772
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	1968
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di Scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No



15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) termporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

TAVOLA 3.5 – Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre- Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	772	
1a	di cui: azioni ordinarie	772	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	0	



1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	5.727	
	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e	5.7.2.	
3	altre riserve)	0	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-2.873	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	3.625	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-6	
0	(importo negativo)	-0	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0



-			
	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore		
	finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o		
19	sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in	0	0
	tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di		
	posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i		
20a		-77	
20a	requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al	-//	
	1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
205	(importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-77	
	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo		
20d	negativo)	0	
	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
21	(importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative	0	0
	passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui		
	all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del		
	settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o		
23	indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in	0	0
	tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze	0	0
	temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di		
25b	classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1	0	
	in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non	0	
200	realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	· ·	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	0	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
200.2	· · ·	Ů	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in	0	
	base al criterio del valore rivalutato		
26- 4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio	0	
26a.4	del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
	·		
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al	0	
	patrimonio netto		
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di		
26a.9	dismissione	0	
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di		
261			
26b	classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per	0	
	il trattamento pre-CRR		
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici	0	
200.1	definiti		
	1	l .	



	Doduzioni promincibili del essibele sesimativo di deserti del		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che	0	
2/	superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	U	
	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di		
28	classe 1 (CET1)	-83	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.542	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484,		
33	paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a		
	eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di		
	grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non		
34	inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione		
35	progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche	0	
30	regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
27	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti		
37	dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore		
	finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con		
38	l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per	0	
	aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo		
	negativo)		
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore		
39	finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo	0	0
33	superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte	· ·	0
	ammissibili) (importo negativo)		
	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore		
	finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente,		
40	quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
	(importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte		
	ammissibili) (importo negativo)		
	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe		
41	1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e	0	
	trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi		
	del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in		
41a	relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento	0	
	(UE) n. 575/2013		



	Ta		1
44 4	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del		
41a.1	settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1	0	
	della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti		
41a.2	del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1	0	
	della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in	0	
.14.5	corso	· ·	
	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in		
41b	relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo		
410	transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n.		
	575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni		
	incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2,		
	investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di		
	altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di		
41c	classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per	0	
	il trattamento pre-CRR		
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
410.1		0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di	0	
	O.I.C.R.		
	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e		
41c.3	minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair	0	
. 10.0	value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso	· ·	
	funzionale al "fair value"		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il	0	
72	capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo	0	0
43	di classe 1 (AT1)	•	· ·
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.542	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
40	·	0	
	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484,		
47	paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a		
	eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di		
	grandfathering fino al 1º gennaio 2018		
	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe		
48	2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di		
	capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34)		
	emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione		
43	progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche		
51	regolamentari	0	
	Conitate di alegge 2 (T2), matrifiche constant		
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		



	Strumenti prepri di capitale di classe 2 detenuti dell'ente		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo	0	
52		0	
	negativo)		
	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti		
	del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti		
53	detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca	0	
	concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
	(importo negativo)		
	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti		
	del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente,		
54	quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti	0	
	(importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni		
	corte ammissibili) (importo negativo)		
	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni		
54a	transitorie		
	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1º gennaio 2013 e		
54b	soggette alle disposizioni transitorie		
	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o		
55	indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in	0	
33	tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo	U	
	negativo)		
	<u> </u>		
	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in		
56	relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e	0	
	trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi		
	del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla		
56a	deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo	0	
	transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n.		
	575/2013		
	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del		
56a.1	settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della	0	
	banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11		
	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti		
56a.2	del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2	0	
	della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10		
	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla		
	deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo		
56b	transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n.	0	
	575/2013		
	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del		
	settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni		
56b.1	significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della	0	
	banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del		
	settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni		
56b.2		0	
	significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della		
	banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4		
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in		
56c	relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il	0	
	trattamento pre-CRR		
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	



56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	3.542	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze termporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	24.492	
	Coefficienti e riserve di capitale		



		T	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,46%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,46%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,46%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	7	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		



	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva	
	(applicabile soltanto tra Il 1º gennaio 2013 e Il 1º gennaio	
	2022)	
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1	
80	soggetti a eliminazione progressiva	
	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del	
81	massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le	
	scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe	
02	1 soggetti a eliminazione progressiva	
	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del	
83	massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le	
	scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti	
04	a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale	
65	(superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	



Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi

Le disposizioni di vigilanza per i Confidi emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo (consolidato) pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e



responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna del Confidi e viene illustrato, annualmente, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- √ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

- 1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
- 3. Lo stress testing
- 4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è diretta ad identificare tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e di rischio.

Con cadenza annuale, infatti, il Risk Manager sottopone al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei rischi cui il Confidi è e potrebbe essere esposto sulla base della propria specifica operatività. Tale elenco non è esaustivo in quanto il Confidi misura e/o valuta, nel continuo, i rischi connessi a nuove operatività o eventi che potrebbero verificarsi e che potrebbero comportare una modifica delle strategie aziendali.

Dopo aver identificato quali siano i rischi a cui il Confidi è esposto, la funzione di Risk Management classifica gli stessi in rischi quantificabili e rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** si basa sull'utilizzo di metodologie e criteri ritenuti idonei rispetto alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Tale misurazione/valutazione viene effettuata sia in ottica attuale, ossia al termine dell'ultimo esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, considerando cioè un orizzonte temporale di un anno, sulla base delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Vengono, a tal fine, misurati i diversi fattori di rischio insiti nell'attività aziendale per poi verificare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai predetti rischi e valutare in tal modo la sostenibilità delle strategie adottate.

Per alcune tipologie di rischio si utilizzano le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza.



Lo **stress** *testing* comprende le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Confidi valuta gli effetti sui rischi determinati da eventi specifici (analisi di sensibilità) o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie avverse (analisi di scenario).

La **determinazione del capitale interno complessivo** è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro.

Il capitale interno complessivo deve essere confrontato con i Fondi Propri e, nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore rispetto al capitale interno complessivo, il Risk Manager provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale relazionando in merito alle possibili azioni correttive da intraprendere.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dal Confidi sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

La tabella seguente sintetizza le metodologie utilizzate dal Confidi per la quantificazione dei rischi misurabili e quantificazione del relativo capitale interno in ottica attuale e prospettica:

RISCHIO	METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013	METODO DI QUANTIFICAZIONE/VALUTAZIONE INTERNO				
Credito e Controparte	Metodologia standardizzata	=				
Operativo (+ Fondi Pubblici)	Metodo base (15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi)	=				
Limiti alle grandi esposizioni	Applicazione di quanto previsto dalla circ. 288, Titolo IV, Capitolo 12	-				
Concentrazione	Granularity Adjustment (GA) e quantificazione del coefficiente di Herfindahl (single-name e non geosettoriale); Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 alla Circ. 288	=				
Tasso	Metodologia semplificata Allegato C alla circ. 288/15	=				
Liquidità	Non prevista	Indice di equilibrio a 1 mese/3 mesi/12 mesi				
Residuo	Non prevista	Analisi dei tassi di efficacia della Controgaranzia; calcolo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio residuo=TICntg * ΔRWA Ante e Post CRM "Esposizioni Scadute" * Requisito Patrimoniale				
Strategico	Non prevista	Analisi degli scostamenti				
Reputazionale (+Fondi Pubblici)	Non prevista	Valutazione Reclami/Rapporti con le Istituzioni (Banca D'Italia, Enti Pubblici/altro)				

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Il processo adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono ipotizzati scenari avversi e se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Il Confidi ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:



- ✓ per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito in ipotesi di stress lo stress test adottato del Confidi si basa sull'ipotesi che in presenza di scenari avversi una quota percentuale del valore complessivo del portafoglio "Esposizioni al Dettaglio" possa deteriorarsi in misura tale da dover essere riclassificata nel portafoglio delle "esposizioni in stato di default", ricevendo un fattore di ponderazione peggiorativo rispetto all'attuale;
- ✓ per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di "stress",
 lo stress test adottato dal Confidi definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore
 rischiosità del portafoglio verso imprese attraverso la rideterminazione in aumento della costante
 di proporzionalità. Il capitale interno in ipotesi di stress a fronte del rischio di concentrazione
 viene calcolato utilizzando i parametri richiesti dalla metodologia adottata e costituiti dai valori
 prospettici del portafoglio imprese e dell'indice di Herfindahl nonché dal valore rideterminato in
 ipotesi di stress della costante di proporzionalità;
- ✓ per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso in ipotesi di stress si è tenuto conto di quanto previsto dalla Circ. 288/2015 (Titolo IV, Cap. 14, Allegato C) incrementando di 200 bp lo sbilancio tra attività e passività sensibili ed applicando il fattore di ponderazione previsto per la pertinente fascia temporale.

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dell'ICAAP e sono dirette, da un lato, alla verifica quantitativa dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e, dall'altro, alla verifica qualitativa dell'efficacia e dell'efficienza dei processi interni.

In entrambi gli ambiti di revisione sono valutati interventi da assumere per eliminare le cause che eventualmente ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi o azioni correttive volte ad assicurare la migliore copertura dei rischi. I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi Aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi.

Il sistema dei controlli interni su cui il Confidi si fonda, consente un costante e periodico monitoraggio di tutti i rischi interni quantitativi e di conformità volto ad assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Confidi:

- ✓ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- √ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;



✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

- a) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo
- d) Coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo.

Il processo adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in via attuale e prospettica e in ipotesi di stress si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress.

Il processo definito dal Confidi per pervenire alla richiamata autovalutazione di adequatezza prevede:

- ✓ la determinazione del capitale interno complessivo. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi poggia su una misura di capitale interno complessivo che tiene conto di tutti i rischi rilevanti della sua attività. La quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai singoli rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio strategico e rischio di reputazione) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa il Confidi tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sulla sua adeguatezza patrimoniale;
- ✓ **la determinazione del capitale complessivo**. Il capitale complessivo del Confidi rappresenta il patrimonio a sua disposizione per fronteggiare l'insieme di tutti i fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è pari alla somma del Fondi Propri e degli eventuali altri elementi patrimoniali reputati utilizzabili a fronte dei predetti rischi ma non computabili nel Fondi Propri. Il capitale complessivo deve essere determinato distintamente in ottica attuale ed in ottica prospettica. Attualmente il capitale complessivo del Confidi corrisponde al solo Fondi Propri determinato in ottica attuale e lo stesso è corrispondente, sulla base delle grandezze che lo



compongono, all'aggregato dei Fondi Propri definito dalle nuove disposizioni di vigilanza ed utilizzato in ottica prospettica;

✓ la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. Il Confidi valuta la sua adeguatezza patrimoniale in termini di capienza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuata distintamente in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress sui valori attuali e sui valori prospettici.

Ai fini dell'attribuzione dei giudizi in merito all'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, il Confidi ha definito dei parametri interni con riferimento al valore assunto dal rapporto tra i requisiti patrimoniali obbligatori ed il patrimonio di vigilanza nonché dal rapporto tra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo. Le soglie definite per i suddetti parametri sono riepilogate nella tabella di seguito riportata.

Giudizio	Adeguato	Parzialmente adeguato	In prevalenza inadeguato	Inadeguato
Adeguatezza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti patrimoniali	R ≥8,00%	8,00% < R < 6,00%	6,00% ≤ R ≤ 5,50%	R < 5,50%
Adeguatezza del Tier 1 rispetto ai requisiti patrimoniali	R ≥6,00%	6,00% < R < 4,50%	4,50% ≤ R ≤ 4,10%	R < 4,10%
Adeguatezza del Capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo	R ≥7,20%	7,20% < R < 6,00%	6,00% ≤ R ≤ 5,00%	R < 5,00%
Adeguatezza del Tier 1 rispetto al capitale interno complessivo	R ≥5,40%	5,40% < R < 4,50%	4,50% ≤ R ≤ 3,80%	R < 3,80%

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata nell'immediato, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Confidi.



Informativa quantitativa

TAVOLA 4.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Postofo ali ne antoni	Requisito patrimoniale
Portafogli regolamentari	rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	186
Esposizioni verso o garantite da imprese	29
Esposizioni al dettaglio	664
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni in stato di default	193
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	5
Altre esposizioni	43
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
Totale	1.120

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 4.2 - RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	2.511
Indicatore rilevante - T-1	2.224
Indicatore rilevante - T-2	2.251
Media Triennale Indicatore rilevante	2.329
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	349

Alla data del 31 dicembre 2016 il Confidi non era tenuto al rispetto di requisiti specifici imposti dalla Banca d'Italia.



TAVOLA 4.3 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	118.031	18.669
1. Metodologia standardizzata	118.031	18.669
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		1.120
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITOCREDITO E DI CONTROPARTE		0
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		0
B.4 RISCHI DI MERCATO		0
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		349
1. Metodo base		349
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		0
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		1.469
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		24.497
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		14,46%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,46%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,46%



Tavola 5: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR) Informativa qualitativa

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato



- di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quando consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 2.1.4) e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" si articola in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali dei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, quelle rappresentate dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute (deteriorate), nonché dalle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, in precedenza definite.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi. In proposito, si fa presente che ai fini della individuazione delle esposizioni scadute deteriorate la Società fa riferimento all'approccio "per singola transazione", secondo quanto previsto in materia dalle disposizioni della Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:



- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti similari in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storicostatistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.



Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- ✓ relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- ✓ relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") dei singoli contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".



Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di portafoglio regolamentare, il valore delle esposizioni creditizie nette e l'ammontare medio dell'esposizione (calcolato su base annua) (cfr. successiva Tabella 5.1);
- la distribuzione, rispettivamente per aree geografiche significative e per settore economico della controparte, dell'esposizione netta, distinguendo per tipologia di esposizione (cfr. successive Tabella 5.2, Tabella 5.3).
- la distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio(cfr. successiva Tabella 5.4);
- la distribuzione, per settore economico della controparte, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore dell'esercizio, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive Tabella 5.5).
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive Tabella 5.6.1, Tabella 5.6.2).
- la dinamica nell'esercizio delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni per cassa e di firma, ripartite per classe di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute) (cfr. successiva Tabella 5.7.1, Tabella 5.7.2)



TAVOLA 5.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

	Attività di	Garanzie		Contratti derivati e operazioni	Compensazione	Clausole di	Tot	ale
Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	rischio per cassa rilasciate e impegni ad erogare fon		Operazioni SFT	con regolamento a lungo termine	tra prodotti diversi	rimborso anticipato	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	38	0	-	-	-		38	37
Intermediari vigilati	12.235	0	-	-	-		12.235	10.670
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	-	-	-		0	0
Organismi del settore pubblico)	0	0	-	-	-		0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	-	-	-		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	-	-	-		0	0
Imprese ed altri soggetti	25	1.575	-	-	-		1.600	27.216
Esposizioni al dettaglio	0	93.325	-	-	-		93.325	68.542
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	-	-	-		0	0
Esposizioni verso OICR	0	0	-	-	-		0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	-	-	-		0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	-	-	-		0	0
Esposizioni in default	5.882	19.039	-	-	-		24.921	24.543
Alto rischio	0	0	-	-	-		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	77	0	-	-	-		77	39
Altre esposizioni	721	0	-	-	-		721	1.165
Posizioni verso le cartolarizzazioni	0	0					0	0
Totale esposizioni	18.978	113.939	0	0	0		132.917	132.211



TAVOLA 5.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	13.696	113.938					127.634
Italia Nord Occidentale	204	3.026					3.230
Italia Nord Orientale	0	80					80
Italia Centrale	5.437	17.728					23.165
Italia Meridionale e Insulare	8.055	93.104					101.159
ESTERO	0	0					0
NON RILEVANTE	784	0					784
Totale	14.480	113.938	0	0	0	0	128.418



TAVOLA 5.3 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

	Governi e			Società	Imprese di	Imprese non finanziarie		Altri so		
ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione		di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	Totale
Attività di rischio per cassa	-	-	12.235	7	-	1.437	76	801	1	14.479
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	29	-	111.532	93.660	2.378	2.268	113.939
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	-	-	12.235	36	-	112.969	93.736	3.178	2.269	128.418



TAVOLA 5.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	12.504	-	-	-	-	-	523	4.195	1.165	-
- banche	12.504									
- clientela							523	4.195	1.165	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	12.504	-	-	-	-	-	523	4.195	1.165	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di										
capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di										
capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate				95		816	1.545	11.103	4.486	
B.6 Garanzie finanziarie ricevute							74	6.920	5.626	



B.7 Derivati creditizi con scambio di						
capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
B.8 Derivati creditizi senza scambio di						
capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						



TAVOLA 5.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

	Governi e Banche Centrali ed altri enti pubblici				Banche				Società finanziarie			
ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni					12.504	-	-	-	7			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	12.504	-	-	-	7	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze									78	56	-	7
B2 Inadempienze probabili												
B3 Esposizioni scadute												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni									7	-	-	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-					85	56	-	7
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	12.504	-	-	-	92	56	1	7



	Imprese di assicurazione					I	mprese no	n finanziar	ie	Altri soggetti						
ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Espos. lorda	Rettifiche di valore	analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di		Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio		
A. Esposizioni per cassa																
A1 Sofferenze							7.035	1.250	-	323	138	41		6		
A2 Inadempienze probabili																
A3 Esposizioni scadute																
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																
A5 Altre esposizioni							65				5					
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-		-	-		-	7.100	1.250	-	323	143	41	-	6		
B. Esposizioni fuori bilancio																
B1 Sofferenze							19.017	3.688	-	1.652	389	35		34		
B2 Inadempienze probabili			i				2.920	338	-	175	101	3		6		
B3 Esposizioni scadute							621	20			194	6				
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																
B5 Altre esposizioni							97.714	-	521		1.817	-	10			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-		-	-		-	120.272	4.047	521	1.827	2.500	45	10	40		
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-		-	-		-	127.372	5.297	521	2.150	2.643	85	10	46		



TAVOLA 5.6.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

	Italia Nord Occidentale				alia No Oriental	Italia	Centr	ale		Meridion Insulare	iale e		esto d		Totale			
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Espos. lorda	valore	valore di	Espos. lorda	valore	valore di	Espos. lorda	valore	valore di	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	valore	valore di	Espos. lorda	Kettiriche di valore analitiche	valore di
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	110	5		119	14		155	11		6.789	1.261					7.173	1.291	-
A2 Inadempienze probabili																-	-	-
A3 Esposizioni scadute																-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
A5 Altre esposizioni																-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	110	5	-	119	14	-	155	11	-	6.789	1.261	-	-	-	-	7.173	1.291	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	62	2					909	106		18.514	3.741					19.485	3.848	-
B2 Inadempienze probabili										3.020	342					3.020	342	-
B3 Esposizioni scadute									Ì							-	- 1	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate	41	1								774	26					815	27	-
B5 Altre esposizioni	2.941	-	16	80			4.383	-	26	92.134		612				99.538	- 1	654
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	3.044	3	16	80	-	-	5.292	106	26	114.44	4.108	612	-	-	-	122.858	4.217	654
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	3.154	8	16	199	14	-	5.447	117	26	121.23	5.369	612	1	-	1	130.03	5.508	654



TAVOLA 5.6.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

	Italia Nord Occidentale				Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare						Rest	to d	_	Totale				
ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Espos. lorda	Rettifiche di valore	analitiche Rettifiche di	valore di	portafoglio	Espos. lorda	kettiriche di valore	analitiche	valore di	Espos. lorda	valore	valore di	Espos. lorda	Rettifiche di	valore	Rettifiche di	valore di portafoglio	Espos. lorda		valore	valore di	Espos. lorda	valore	valore di
A. Esposizioni per cassa																								
A1 Sofferenze																						-	-	-
A2 Inadempienze probabili																						-	-	-
A3 Esposizioni scadute																						-	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate		·										ŀ										-	-	-
A5 Altre esposizioni	4.039				İ					1.612			6.853									12.504	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	4.039		-		-	-		-	-	1.612	-	-	6.853		-		-	ŀ	-	-	-	12.504	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																								
B1 Sofferenze					Ì											Ì						-	-	-
B2 Inadempienze probabili																ľ						-	-	-
B3 Esposizioni scadute		·			İ																	-	-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																						-	-	-
B5 Altre esposizioni		İ												1						Ì				
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-		-		-	-		-	-	-	-	-	-		-		-		-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	4.039		-		-	-		-	1	1.612	-	-	6.853		-		-		-	-	-	12.504	1	-



TAVOLA 5.7.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili	Esposizio	ni scadute	Totale			
CAUSALI / CATEGORIE	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni		
A. Rettifiche complessive iniziali	740		58				798	-		
B. Variazioni in aumento	536	-	15	-	-	-	551	-		
B1. Rettifiche di valore	329						329	-		
B2. Perdite da cessione							-	-		
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5						5	-		
B4. Altre variazioni in aumento	202		15				217	-		
C. Variazioni in diminuzione	20	-	37	-	-	-	58	-		
C1. Riprese di valore da valutazione							-	-		
C2. Riprese di valore da incasso			22				22	-		
C3. Utili da cessione							-	-		
C4. Cancellazioni	20		10				31	-		
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5				5	-		
C6. Altre variazioni in diminuzione							-	-		
D. Rettifiche complessive finali	1.255	-	36	-	-	-	1.291	-		
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni							-	-		



TAVOLA 5.7.2 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	2.402	469	18	2.889
B. Variazioni in aumento	1.984	181	9	2.174
B1. rettifiche di valore	1.693	181		1.874
B2 altre variazioni in aumento	291		9	300
C. Variazioni in diminuzione	538	308	-	846
C.1 riprese di valore da valutazione	181	17		198
C.2 altre variazioni in diminuzione	357	291		648
D. Rettifiche complessive finali	3.848	342	27	4.217



Tavola 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia FITCH Ratings Limited secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	FITCH Ratings Limited	Solicited/Unsolicited

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle che non beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (tabella 6.1) e con (tabella 6.2) attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre si specifica che, al 31/12/2016, il Confidi non detiene esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.



TAVOLA 6.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO							CON RA	TING									P	RIVE DI I	RATING				
REGOLAMENTARE (esposizioni	TOTALE					FATT	ORE DI PO	NDERAZIO	NE								FATTO	RE DI POI	NDERAZION	lE .			
verso)		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	38	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	38	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	12.235														11.424				811				
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	1.600	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.600		N.A.		N.A.



Esposizioni al	00.007	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
dettaglio (5707=59)	82.937																	82.937					
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5707=62)																							
Esposizioni in stato di default	24.922	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.131	19.791	N.A.		N.A.
(5707=158)																							
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
obbligazioni bancarie garantite (5707=63)																							
Esposizioni a breve termine verso imprese o		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
intermediari vigilati (5707=157)																							
Esposizioni verso Organismi di Investimento		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		
Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)																							
Esposizioni in strumenti di capitale	77	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			N.A.
(5707=159)	//																		77				
Altre esposizioni	721	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5707=185)													1						720				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce																							
5720=90,91,92,93)																							
Totale esposizioni	122.530												39		11.424			82.937	8.339	19.791			



TAVOLA 6.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO							CON RA	TING									PI	RIVE DI RA	ATING				
REGOLAMENTARE (esposizioni	TOTALE					FATT	ORE DI PO	NDERAZIOI	NE								FATTOR	E DI PON	DERAZION	E			
verso)		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	82.098	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	82.098	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	12.235	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	1 11.424	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5 811	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5720=58)	490	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	490		N.A.		N.A.
Esposizioni al	19.375	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.



dettaglio (5720=59)																		19.375					
Esposizioni garantite da immobili		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5720=62)																							
Esposizioni in stato di default	3.035	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.
(5720=158)																			2.676	359			
Esposizioni ad alto rischio		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
(5720=65)																							
Esposizioni sotto forma di		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
obbligazioni bancarie garantite (5720=63)																							
Esposizioni a breve termine verso		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
imprese o intermediari vigilati (5720=157)																							
Esposizioni verso Organismi di		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		
Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)																							
Esposizioni in strumenti di capitale	77	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			N.A.
(5720=159)	//																		77				
Altre esposizioni	721	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
(5720=185)	, 22												1						720				
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																							
(voce 5720=90,91,92,93)																							
Totale esposizioni	118.031												82.099		11.424			19.375	4.774	359			



Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- √ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- √ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- √ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Confidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi



Tavola 8: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società non quotate dirette a realizzare legami durevoli con esse e che il Confidi intende detenere per un periodo di tempo indefinito.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dal Confidi in società controllate (e/o collegate) non quotate per finalità strumentali alla propria attività operativa, nonché istituzionali, in quanto partecipazioni in enti legati al territorio.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Relativamente ai titoli di capitale iscritti tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si fa presente che l'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene alla data di regolamento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né i titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

La cancellazione alla scadenza o in seguito ad operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici, o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement"), restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente; in particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- c) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment"



precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto di percepimento e vengono rilevati nella voce di Conto Economico "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Confidi ed iscritte a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'iscrizione iniziale avviene alla data in cui il Confidi stesso acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto allo loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.



Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato		eriodo	minusvalenz imputate a	alenze e le complessive la patrimonio letto	minusvalenz imputate	alenze e se complessive e nel CET 1
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A1.1 Azioni									
A1.2 Strumenti innovativi di capitale									
A1.3 Altri titoli di capitale									
A2. Non quotati:	77	77	-	-	-	-	-	-	-
A2.1 Azioni									
A2.2 Strumenti innovativi di capitale									
A2.3 Altri titoli di capitale	77	77	-						
Totale titoli di capitale (A1+A2)	77	77	-	-	-	-	-	-	-
B. OICR:									
B1. Quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B1.1 Di diritto italiano									
B1.2 Di altri stati UE									
B1.3 Di stati non UE									
B2. Non quotati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2.1 Di diritto italiano									
B2.2 Di altri stati UE									
B2.3 Di stati non UE									
Totale OICR (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale:									
C.1 Quotati:									
C1.1 Valore positivo									
C1.2 Valore negativo									
C.2 Non quotati:									



C2.1 Valore positivo
C2.2 Valore negativo



Tavola 9: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato, rappresentato nell'Allegato C della Circ. 288/15. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Data la scarsa rilevanza del profilo di rischio in esame per il Confidi, la misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base semestrale.



Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2016, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 9.1 - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2016
A. Capitale interno:	
Euro	38
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	38
B. Fondi propri	3.542
C. Indice di rischiosità (A/B)	1,07%



Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile al Confidi in quanto tale materia è espressamente e dettagliatamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione".

La Circ. 288/2015, infatti, "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" applicabile ai Confidi, non prevede alcun rinvio al citato Capitolo 2 della Circ. 285/2013.

La stessa Circ. 288/15, tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la
 politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia
 adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

In tal senso il Confidi pur non essendosi ancora dotato di una dettagliata politica di remunerazione ed incentivazione del personale, essendo le disposizioni stesse entrate in vigore per il Confidi a far data dal 01.08.2016, intende fornire, nella successiva Tavola 10.1, informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni lorde percepite nel corso del 2016 dagli organi aziendali, alta dirigenza e dal personale le cui attività professionali ed azioni hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1 REMUNERAZIONI LORDE

(valori in migliaia di euro)

TATOLA IOII NELIONENALIONI LONDE			(varon in mighaia ar care)
	Retribu	zione totale lorda dell'e	sercizio
Aree di business	Personale più rilevante	Restante personale	Nr Beneficiari
Amministratori	126		8
Sindaci	25		3
Dirigenti	250		1
Funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Manager, Compliance)	101		3
Altre Aree	43	753	22



Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Per Ga.Fi. l'unico strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.

Informativa quantitativa

TAVOLA 11.1 - AMMONTARE PROTETTO

		Ammonta	-	da tecnic		enuazio	ne del
	Valore prima dell'applicaz ione delle	Protezione	e del credi	to di tipo	Protezio credito perso	di tipo	
Portafoglio delle esposizioni garantite	tecniche di attenuazion e del rischio di credito	Garanzie reali finanziari e - metodo semplific ato	Garanzi e reali finanzia rie - metodo integral e	Garanzi e reali assimil ate alle person ali	Garanz ie person ali	Deriv ati credit izi	Tota le
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	38						-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali							-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico							-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo							-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali							-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	12.235						-
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.600				1.111		1.11
Esposizioni al dettaglio	82.937				63.562		63.5 62
Esposizioni garantite da immobili							-
Esposizioni in stato di default	24.922		4.500		17.387		21.8 87
Esposizioni ad alto rischio							-



Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				1
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				1
Esposizioni in strumenti di capitale	77			1
Altre esposizioni	721			-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-			-